

*Allora gli dissero:
«Signore, dacci sempre questo pane».
Gesù rispose loro: «Io Sono il Pane della Vita;
chi viene a Me non avrà fame
e chi crede in Me non avrà sete, mai!» (Gv 6, 34-35)*

*Gesù disse loro: «In verità, in verità Io vi dico:
se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo
e non bevete il suo Sangue,
non avete in voi la vita.
Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue
ha la vita eterna
e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6, 53-54)*

*«... la mia Carne è vero cibo
e il mio Sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue
rimane in Me e Io in lui.
Come il Padre, che ha la vita,
ha mandato Me e Io vivo per il Padre,
così anche colui
che mangia Me vivrà per Me» (Gv 6, 55-57)*

*«Chi mangia questo Pane vivrà in eterno»
(Gv 6, 58)*

LA SANTA MESSA

TESTIMONIANZA DI CATALINA RIVAS

Sulla meravigliosa catechesi con la quale il Signore e la Vergine Maria ci stanno istruendo - in primo luogo insegnandoci il modo di pregare il Santo Rosario, di pregare con il cuore, di meditare e di trarre profitto dai momenti di incontro con Dio e con la nostra Madre benedetta, e il modo di confessarsi bene - inoltre, sulla conoscenza di ciò che avviene nella Santa Messa e come viverla con il cuore.

È questa la testimonianza che devo e voglio dare al mondo intero, per la maggior Gloria di Dio e per la salvezza di chiunque voglia aprire il proprio cuore al Signore. Affinché molte anime, consacrate a Dio, ravvivino il fuoco dell'amore a Cristo, sia quelle che hanno nelle loro mani il potere di farlo scendere sulla terra per essere nostro alimento, sia le altre, affinché perdano l'usanza di riceverlo per "abitudine" e rivivano il meraviglioso stupore dell'incontro quotidiano con l'Amore.

Affinché i miei fratelli e sorelle laici di tutto il mondo vivano con il cuore il più grande dei miracoli: **la celebrazione della Santa Eucaristia.**

Era la vigilia del giorno dell'Annunciazione, e i componenti del nostro gruppo erano andati a confessarsi. Alcune signore del gruppo di preghiera non riuscirono a farlo e rimandarono la Confessione al giorno successivo, prima della Santa Messa.

Quando il giorno dopo giunsi in chiesa un po' in ritardo, l'Arcivescovo' e i sacerdoti stavano già entrando nel presbiterio.

In quel momento, la Vergine disse con la sua voce dolce e soave che raddolcisce l'anima:

«Oggi per te è un giorno di apprendistato e ti chiedo di prestare molta attenzione perché, di ciò che sarai testimone oggi, e di tutto ciò che vivrai in questo giorno, dovrai farne partecipe l'umanità». Rimasi sorpresa senza comprendere, ma cercando di stare molto attenta.

ATTO PENITENZIALE

La prima cosa della quale mi resi conto era un coro di bellissime voci che cantavano, come se venissero da lontano; a momenti la musica si avvicinava, poi si allontanava, come se si trattasse di un suono portato dal vento.

L'Arcivescovo iniziò la Santa Messa e, quando giunse all'Atto *Penitenziale*, la Santissima Vergine disse:

«Dal profondo del tuo cuore, chiedi ~ perdono al Signore di tutte le tue colpe, per averlo offeso, così potrai partecipare degnamente a questo privilegio di assistere alla Santa Messa».

È certo che per una frazione di secondo pensai: "Sono certamente in Grazia di Dio, mi sono confessata appena ieri sera".

Ella rispose: «**Credi che da ieri sera tu non abbia offeso il Signore? Lascia che ti ricordi alcune cose. Quando stavi uscendo per venire qui, la ragazza che ti aiuta ti si avvicinò per chiederti alcune cose e, poiché eri in ritardo, le hai risposto sbrigativamente in modo non molto cortese.**

È stata una mancanza di carità da parte tua, e dici di non avere offeso Dio...?».

«Lungo la strada che hai fatto per venire fin qui, un autobus ti ha intralciato la strada e ti ha quasi investito e tu hai detto un'abbondante quantità di cose contro quel povero uomo, invece di venire in chiesa recitando le tue preghiere e preparandoti per la Santa Messa: hai mancato di carità e hai perso la pace e la pazienza. E dici di non aver offeso il Signore...?».

«E arrivi all'ultimo momento, quando già la fila dei celebranti sta uscendo per celebrare la Messa.. .. e vi partecipi senza una previa preparazione...».

"Sì, Madre mia, sì, non dirmi altro, non ricordarmi altre cose, altrimenti morirò immediatamente di vergogna e di dolore", risposi.

«Perché arrivare all'ultimo momento? Voi dovrete essere qui prima, per poter fare una preghiera e chiedere al Signore di mandare il Suo Santo Spirito, affinché vi conceda uno spirito di pace che scacci via lo spirito del mondo, le preoccupazioni, i problemi e le distrazioni, e così poter essere capaci di vivere questo momento tanto sacro. Invece, arrivate quasi all'inizio della celebrazione e vi partecipate come se andaste ad assistere ad un evento qualsiasi, senza alcuna preparazione spirituale. Perché? È il Miracolo più grande, e voi avete la possibilità di vivere il momento del più grande regalo da parte dell'Altissimo, ma non lo sapete apprezzare».

Bastava così. Mi sentivo talmente male che ciò fu più che sufficiente perché chiedessi perdono a Dio, non solamente per le colpe di quel giorno, ma per tutte le volte che, come moltissime altre persone, aspettavo che il sacerdote terminasse l'omelia per entrare in chiesa. Per tutte quelle volte che non ho saputo o che ho rifiutato di comprendere che cosa significava essere lì, e per quelle altre volte che, pur con l'anima piena di peccati gravi, avevo osato partecipare alla Santa Messa.

Era un giorno festivo e quindi si doveva recitare il "*Gloria*". La Santa Vergine disse:

«Glorifica e benedici con tutto il tuo amore la Santissima Trinità, riconoscendoti una Sua creatura».

Come fu diverso quel "*Gloria*"!

Ad un tratto mi vidi in un altro luogo, pervaso di luce, davanti alla Presenza Maestosa del Trono di Dio, tutto pieno di luce; con quanto amore, ringraziando, ho ripetuto:

... "*Per la tua Gloria immensa, noi Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre Onnipotente*" - e immaginavo il volto paterno del Padre pieno di bontà...

"*Signore, Figlio unigenito Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, Tu che togli i peccati del mondo ...*" - e Gesù stava davanti a me, con quel volto pieno di tenerezza e di misericordia...

"*Perché Tu solo sei Dio, Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo, con lo Spirito Santo...*", il Dio dell'Amore perfetto, Colui che in questo momento fa trasalire tutto il mio essere...

E chiesi: "Signore, liberami da ogni spirito cattivo, il mio cuore Ti appartiene. Signore mio, mandami la tua pace affinché io possa ottenere il maggior beneficio da questa Eucaristia e perché la mia vita dia frutti migliori. Spirito Santo di Dio, trasformami, opera in me,

guidami. O Dio, dammi i doni di cui necessito per servirti meglio!..."

LITURGIA DELLA PAROLA

Giunse il momento della *Liturgia della Parola* e la Vergine mi fece ripetere:

"Signore, oggi voglio ascoltare la Tua Parola e dare frutto abbondante; che il Tuo Santo Spirito mondi il terreno del mio cuore, perché la Tua Parola cresca e si sviluppi; purifica il mio cuore perché sia ben disposto.

«Ti chiedo di stare attenta alle letture e a tutta l'omelia del sacerdote.

Ricorda che la Bibbia dice che la Parola di Dio non ritorna senza avere portato frutto. Se stai attenta, in te resterà qualcosa di tutto quello che ascolti.

Devi cercare di ricordare tutto il giorno le Parole che lasceranno in te una impronta. Una volta potranno essere due frasi, poi sarà l'intera lettura del Vangelo, qualche volta solo una parola da assaporare per il resto del giorno; questa si farà carne in te, perché è questa la maniera di trasformare la vita, e fare in modo che la Parola di Dio trasformi».

«E ora, dì al Signore che sei qui per ascoltare ciò che Egli vuol dire al tuo cuore oggi».

Ringrazio nuovamente Dio perché mi dà l'opportunità di ascoltare la Sua Parola; chiedo perdono per aver mantenuto un cuore tanto duro per così tanti anni e per aver insegnato ai miei figli ad andare a Messa la domenica perché così comandava la Chiesa, e non per amore e per il bisogno di riempirsi di Dio...

Io che avevo assistito a tante celebrazioni eucaristiche più che altro per obbligo, e con ciò credevo di essere salvata... Di viverla, nemmeno per sogno, di porre attenzione alle letture e all'omelia del sacerdote, meno ancora.

Quanto dolore ho provato per tanti anni persi inutilmente a causa della mia ignoranza!... Quanta superficialità nelle Messe alle quali assistiamo per un matrimonio, per un funerale, oppure perché ci teniamo a farci vedere dagli altri!

Quanta ignoranza riguardo questa nostra Chiesa e riguardo i Sacramenti! Quanto spreco nel volerci istruire e coltivare le cose del mondo, che in un momento possono sparire senza che nulla rimanga e che alla fine della vita non ci servono neppure per aggiungere un minuto alla nostra esistenza! *Invece, di quello che ci farà guadagnare un po' di Cielo sulla terra e poi la vita eterna non sappiamo nulla, e ci riteniamo uomini e donne colti...!*

OFFERTORIO

Giunse poi il momento dell'*Offertorio* e la Santissima Vergine disse:

«Prega così, (e io La seguivo):

"Signore, Ti offro tutto ciò che sono, quello che possiedo, quello che posso, tutto pongo nelle Tue mani. Eleva Tu, Signore, quel poco che io sono. Per i meriti di Tuo Figlio, trasformami, Dio Altissimo. Intercedi per la mia famiglia, per i miei benefattori, per ogni membro del nostro Apostolato, per tutte le persone che ci combattono, per quelli che si raccomandano alle mie povere preghiere... Insegnami a umiliare il mio cuore affinché il loro cammino sia meno duro...!"

È così che pregavano i Santi e così voglio che facciate».

Ed è questo che Gesù chiede: che umiliamo il nostro cuore affinché loro non ne sentano la durezza, e che piuttosto alleviamo il dolore che li schiaccia. Anni dopo, lessi un libretto di preghiere di un Santo che amo molto: José Maria Escrivà de Balaguer. Lì ho potuto trovare una preghiera simile a quella che mi aveva insegnato la Vergine. Certe volte questo Santo al quale mi affido, rendeva omaggio alla Vergine Santissima con quella preghiera.

All'improvviso, cominciarono ad alzarsi in piedi alcune persone che non avevo visto prima. Era come se dal fianco di ogni individuo che si trovava nella Cattedrale uscisse un'altra persona; la Cattedrale si riempì così di varie persone giovani e belle, vestite con tuniche bianchissime che si avviarono verso il corridoio centrale dirigendosi poi verso l'Altare.

Nostra Madre disse:

«Osserva, sono gli Angeli Custodi di ognuna delle persone che si trovano qui.

È il momento nel quale il vostro Angelo Custode porta le vostre offerte e preghiere all'Altare del Signore».

In quel momento ero completamente in preda a un grande stupore, perché quegli esseri avevano un volto tanto bello e tanto raggianti da non potersi immaginare. I volti risplendevano bellissimi, quasi femminili, benché senza dubbio l'aspetto generale del corpo, delle mani e la statura fosse di uomo. I piedi nudi non poggiavano al suolo, ma procedevano come se scivolassero, come se scorressero. Era una processione bellissima.

Alcuni di loro portavano come un vassoio d'oro con qualcosa che risplendeva di una forte luce bianco-dorata.

Disse la Vergine:

«Sono gli Angeli Custodi delle persone che stanno offrendo questa Santa Messa per molte intenzioni, di quelle persone che sono coscienti di ciò che significa questa celebrazione, di quelle che hanno qualcosa da offrire al Signore...».

«In questo momento, offrite le vostre pene, i vostri dolori, le vostre speranze, le vostre gioie e tristezze, le vostre richieste. Ricordatevi che la Messa ha un valore infinito, quindi siate generosi nell'offrire e nel chiedere».

Dietro ai primi Angeli, ne venivano degli altri che non avevano niente nelle mani, le avevano vuote.

Disse la Vergine:

«Sono gli Angeli delle persone che pur essendo qui non offrono mai niente, che non sono interessate a vivere ogni momento liturgico della Messa e non hanno offerte da portare all'Altare del Signore».

Per ultimi, vi erano altri Angeli che erano piuttosto tristi, con le mani giunte in preghiera, ma con gli occhi bassi.

«Sono gli Angeli Custodi delle persone che, pur essendo qui, è come se non ci fossero, vale a dire delle persone che sono venute per forza, che sono venute perché si sentono obbligate, ma senza alcun desiderio di partecipare alla Santa Messa; e così gli Angeli vanno tristi perché non hanno di che portare all'Altare, salvo le proprie preghiere».

«Non rattristate il vostro Angelo Custode... Pregate molto, pregate per la conversione dei peccatori, per la pace nel mondo, per i vostri familiari, per il vostro prossimo e per quelli che si raccomandano alle vostre preghiere. Pregate, pregate molto, non solo per voi ma anche per gli altri».

«Ricordatevi che l'offerta più gradita al Signore la fate quando offrite voi stessi come olocausto, così che Gesù, nello scendere, vi trasformi con i Suoi meriti. Cosa avete da offrire al Padre che sia solo vostro? Il nulla e il peccato, ma se vi offrite in unione ai meriti di Gesù, fate un'offerta gradita al Padre».

Quello spettacolo, quella processione era così bella che difficilmente potrebbe essere paragonata ad altro. Tutte quelle creature celesti davanti all'Altare facevano una riverenza, alcune ponendo la loro offerta al suolo, altre prostrandosi in ginocchio con la fronte quasi a terra, e dopo essere giunte lì, sparivano alla mia vista.

PREPAZIO

Giunse il momento *finale del prefazio*, e quando l'assemblea cominciò a dire: "**Santo, Santo, Santo**", immediatamente tutto quello che era dietro ai celebranti sparì.

Dal lato sinistro dell'Arcivescovo, in diagonale all'indietro, apparvero migliaia di Angeli, piccoli e grandi, Angeli con delle ali immense, Angeli con delle ali piccole, Angeli senza ali come i primi: tutti vestiti con delle tuniche simili ai camici bianchi dei sacerdoti o dei monaci.

Tutti si inginocchiavano con le mani giunte in preghiera e, in segno di riverenza, chinavano il capo.

Si udiva una musica bellissima, come se vi fossero moltissimi cori con voci diverse, e tutti, all'unisono e insieme al popolo, dicevano: "Santo, Santo, Santo...".

Era giunto il momento della *Consacrazione*, il momento del più meraviglioso dei miracoli... dal lato destro dell'Arcivescovo, in linea ancora diagonale verso l'indietro, partiva una moltitudine di persone vestite con la stessa tunica, ma dai colori pastello: rosa, verde, celeste, lilla, giallo; in poche parole, diversi e deliziosi colori.

Anche i loro volti erano splendenti, pieni di gioia: pareva che fossero tutti della stessa età.

Si poteva notare (ma non saprei dire perché) che erano persone di età diversa, ma tutti uguali nei volti, senza rughe, felici. Tutti si inginocchiavano prima del canto del "*Santo, Santo, Santo, è il Signore...*".

Nostra Signora disse:

«Sono tutti i Santi e i Beati del Cielo e fra di essi vi sono anche le anime dei vostri familiari che godono già della Presenza di Dio».

E poi, La vidi. Proprio alla destra dell'Arcivescovo... un passo indietro rispetto al Monsignore; stava un po' sollevata dal suolo, inginocchiata sopra dei veli molto fini e nello stesso tempo trasparenti e luminosi come acqua cristallina. La Santissima Vergine, con le mani giunte, guardava con attenzione e rispetto il celebrante.

Stando là mi parlava, ma in silenzio, direttamente al cuore, e senza guardarmi.

«Ti stupisce il fatto di vedermi un poco più indietro del Monsignore, vero? Ma così deve essere... Per quanto Mi ami, il Figlio mio non Mi ha dato la dignità che dà a un sacerdote, di poterlo portare quotidianamente tra le mie mani, come lo fanno le mani sacerdotali. Ecco perché provo un profondissimo rispetto per il sacerdote e per quel miracolo che Dio realizza attraverso di lui, e che adesso Mi obbliga ad inginocchiarmi».

Dio mio, quanta dignità, quanta grazia riversa il Signore sulle anime sacerdotali, e noi non ne siamo coscienti, e talvolta nemmeno tanti di loro!

Di fronte all'Altare, cominciarono a presentarsi delle ombre di persone di colore grigio, che sollevavano le mani verso l'alto.

La Vergine Santissima disse:

«Sono le anime benedette del Purgatorio che aspettano le vostre preghiere per trovare refrigerio. Non cessate di pregare per loro. Pregano per voi, ma non possono pregare per loro stesse, siete voi che dovete pregare per loro, per aiutarle ad uscire e ad incontrarsi con Dio e godere di Lui eternamente».

Come vedi, Io sono qui sempre... La gente fa pellegrinaggi, cerca i luoghi delle mie apparizioni, e questo va bene per tutte le grazie che si ricevono in quei luoghi, ma in nessuna apparizione, in nessun luogo sono presente per tanto tempo come durante la Santa Messa. Ai piedi dell'Altare dove si celebra l'Eucaristia, sempre Mi potrete trovare; ai piedi del Tabernacolo Io rimango insieme agli Angeli, perché sto sempre con Lui».

Vedere quel bel volto della Madre nel momento del "*Santo*", come pure tutti gli altri, con il volto risplendente, con le mani giunte in attesa di quel Miracolo che si ripete continuamente, era proprio come stare nel Cielo stesso. *E pensare che c'è gente, vi sono persone che in quel momento possono essere distratte, che magari stanno parlando... Lo dico con dolore: molti più uomini che donne se ne stanno in piedi con le braccia conserte, come se dovessero rendere un omaggio al Signore da pari a pari, da uguale a uguale.*

Disse la Vergine:

«Dillo agli esseri umani, che mai un uomo è davvero uomo come quando piega le ginocchia davanti a Dio».

CONSACRAZIONE

Il celebrante pronunciò le parole della *Consacrazione*. Era una persona di statura normale, ma all'improvviso cominciò a crescere, a riempirsi di luce, di una luce soprannaturale tra il bianco e il dorato, che lo avvolgeva e diventava fortissima nella parte del volto, tanto che non si potevano più scorgere i suoi lineamenti. Quando sollevò l'Ostia, vidi che le sue mani avevano sul dorso dei segni, dai quali usciva molta luce. Era Gesù!... Era Lui, che con il Suo Corpo avvolgeva quello del celebrante come se circondasse amorosamente le mani dell'Arcivescovo. In quel momento, l'Ostia cominciò a crescere e a crescere enormemente e, in essa, il Volto meraviglioso di Gesù che guardava verso il Suo popolo.

Istintivamente abbassai la testa e Nostra Signora disse:

«Non distogliere lo sguardo, alza gli occhi, contemplalo, incrocia il tuo sguardo con il Suo e ripeti la preghiera di Fatima:

"Gesù mio, io credo, adoro, spero e Ti amo. Ti chiedo perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano. Perdono e Misericordia...". Adesso digli quanto Lo ami, rendi il tuo omaggio al Re dei Re».

Vi dico, pareva che dall'Ostia enorme guardasse solo me, ma seppi che contemplava allo stesso modo ogni persona, pieno di amore... Quindi chinai il capo fino ad avere la fronte a terra, come facevano tutti gli Angeli e i Beati del Cielo.

Per una frazione di secondo pensai che era lo stesso Gesù che avvolgeva il corpo del celebrante e nel medesimo tempo si trovava nell'Ostia, la quale, quando il celebrante l'abbassava, diventava nuovamente piccola. Avevo le guance piene di lacrime, non potevo uscire dal mio stato di meravigliato stupore.

Non appena il Monsignore iniziò a pronunciare le parole di consacrazione del vino, insieme alle sue parole, incominciarono ad apparire dei bagliori come di lampi nel cielo e sullo sfondo. La chiesa non aveva più né tetto, né pareti, tutto era buio, vi era solamente quella luce che brillava sull'Altare.

All'improvviso, sospeso in aria, vidi Gesù, crocifisso, dalla testa fino alla parte bassa del torace. Il tronco trasversale della croce era sostenuto da grandi e forti mani. Dal centro di quello splendore si distaccò un piccolo lume come di una lucciola o di un piccolo uccellino e molto brillante che, fatto velocemente il giro di tutta la chiesa, si posò sulla spalla sinistra dell'Arcivescovo, che continuava ad essere Gesù, perché potevo distinguere la Sua capigliatura sciolta, le Sue piaghe luminose, il Suo grandioso corpo, ma non vedevo il Suo volto.

In alto, Gesù crocifisso stava con il viso reclinato sulla spalla destra. Si vedevano sul volto e sulle braccia i segni delle percosse e delle ferite. Sul costato destro, all'altezza del petto, vi era una ferita da cui usciva verso sinistra a fiotti del sangue e, verso destra, qualcosa che sembrava acqua, però molto brillante; ma erano piuttosto fasci di luce quelli che si dirigevano verso i fedeli, muovendosi a destra e a sinistra. Mi stupiva la quantità di sangue che traboccava dal calice e pensai che avrebbe impregnato e macchiato tutto l'altare, ma non ne cadde una sola goccia!

In quel momento la Vergine disse:

«Te lo ripeto, questo è il Miracolo dei ~ miracoli: per il Signore non esistono né tempo, né distanza, e nel momento della Consacrazione tutta l'assemblea viene trasportata ai piedi del Calvario, nell'istante della Crocifissione di Gesù».

Qualcuno può immaginarselo? I nostri occhi non lo possono vedere, ma tutti siamo là, nello stesso momento in cui Lo stanno crocifiggendo e mentre chiede perdono al Padre, non solamente per quelli che Lo uccidono, ma per ogni nostro peccato: **«Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno!».**

A partire da quel giorno, e non mi importa se mi prendono per pazza, io chiedo a tutti di inginocchiarsi, chiedo a tutti di cercare di vivere con il cuore e con tutta la sensibilità di cui sono capaci, quel privilegio che il Signore ci concede.

PADRE NOSTRO

Quando iniziammo a recitare *il Padre Nostro*, il Signore, per la prima volta durante la celebrazione, parlò e disse:

«Ecco, voglio che tu preghi con la maggiore profondità di cui sei capace e che, in questo momento, ti ricordi della persona o delle persone che più ti hanno procurato del male nella tua vita, affinché tu li abbracci e li stringa a te e dica loro con tutto il cuore:

"Nel Nome di Gesù io ti perdono e ti auguro la pace. Nel Nome di Gesù, ti chiedo perdono e mi auguro di avere la pace".

Se questa persona merita la pace, la riceverà e ne avrà un grande beneficio; se questa persona non è capace di aprirsi alla pace, quella pace tornerà al tuo cuore. Ma non voglio che tu riceva o dia la pace ad altre persone, fino a quando non sarai capace di perdonare e di sentire prima quella pace nel tuo cuore».

«Attenzione a quello che fate - continuò il Signore -. Voi ripetete nel Padre Nostro: "perdonaci come noi perdoniamo quelli che ci offendono". Se siete capaci di perdonare e non, come dicono alcuni, di dimenticare, state mettendo delle condizioni al perdono di Dio. State dicendo: perdonami soltanto come io sono capace di perdonare, non di più».

Non so come spiegare il mio dolore, nel comprendere quanto possiamo ferire il Signore e quanto possiamo noi stessi offenderlo con tanti rancori, con i cattivi sentimenti e le cose cattive che nascono dai complessi e dalla suscettibilità.

Perdonai, perdonai di cuore e chiesi perdono a tutti quelli che talvolta mi avevano offeso, per sentire la pace del Signore.

SCAMBIO DELLA PACE

Il celebrante disse: "*..concedici la pace e l'unità...*" e quindi: "*La pace del Signore sia con tutti voi...*"

D'un tratto, vidi una luce molto intensa che si veniva a porre in mezzo ad alcune persone che si abbracciavano (non tutte); seppi che era Gesù e allora mi slanciai ad abbracciare la persona che avevo a fianco. Potei sentire davvero in quella luce l'abbraccio del Signore, era Lui che mi abbracciava per darmi la Sua pace, perché in quel momento ero stata capace di perdonare e di togliere dal mio cuore ogni offesa contro altre persone.

Questo è ciò che Gesù vuole: condividere quel momento di gioia in un abbraccio per farci trovare la Sua pace.

COMUNIONE DEI CELEBRANTI

Arrivò il momento della *Comunione dei celebranti*, e qui tornai a notare la presenza di tutti i sacerdoti insieme al Monsignore. Mentre egli si comunicava, la Vergine disse:

«Questo è il momento di pregare per il celebrante e per i sacerdoti che lo accompagnano, ripeti con me: "Signore, benedicili, santificali, aiutali, purificali, amali, abbine cura, sostienili con il tuo amore...". Ricordatevi di tutti i sacerdoti del mondo, pregate per tutte le anime consacrate...».

Amati fratelli, questo è il momento in cui dobbiamo pregare perché loro sono la Chiesa, come lo siamo anche noi laici. Molte volte i laici esigono molto dai sacerdoti, però siamo incapaci di pregare per loro, di capire che sono persone umane, di comprendere e apprezzare la solitudine che molto spesso può circondare un sacerdote.

Dobbiamo capire che i sacerdoti sono persone come noi e che hanno bisogno di comprensione, di assistenza, che hanno bisogno di affetto e di attenzioni da parte nostra, perché, consacrandosi a Lui, stanno dando la loro vita per ognuno di noi, come Gesù.

Il Signore vuole che la gente del gregge che Dio ha affidato loro, preghi e aiuti il proprio pastore a santificarsi. Un giorno o l'altro, quando saremo nell'Aldilà, comprenderemo la meraviglia compiuta dal Signore nel darci dei sacerdoti che ci aiutano a salvare la nostra anima.

SANTA COMUNIONE

La gente cominciò a uscire dai banchi per andare a comunicarsi. Era giunto il grande momento dell'incontro, della *Comunione*.

Il Signore mi disse:

«Aspetta un momento, voglio che osservi qualcosa...». Spinta da un impulso interiore, diressi lo sguardo verso la persona che stava per ricevere la Comunione sulla lingua dalla mano del sacerdote.

Devo chiarire che questa persona era una delle signore del nostro gruppo che la sera prima non era riuscita a confessarsi, ma che si era confessata questa mattina, prima della Santa Messa. Quando il sacerdote ebbe posto la Sacra Ostia sulla sua lingua, vi fu come un lampo di luce; quella luce di colore biancodorato intenso attraversò questa persona prima dalla spalla e poi, circondando la spalla, gli omeri e la testa.

Il Signore disse: **«È così che Io Mi compiaccio nell'abbracciare un'anima che viene a ricevermi con il cuore puro!».**

Il tono della voce di Gesù era quello di una persona felice. Io ero stupita nell'ammirare quell'amica che tornava al suo posto circondata di luce, abbracciata dal Signore; ho pensato alle meraviglie che noi tante volte perdiamo, perché andiamo a ricevere Gesù con le nostre piccole o grandi mancanze, mentre dovrebbe essere solo una festa.

Molte volte diciamo che non vi sono sacerdoti per confessarsi spesso, ma il problema non consiste nel confessarsi spesso, il problema consiste nella nostra facilità a tornare a cadere nel male. D'altronde, così come ci sforziamo di trovare un salone di bellezza o gli uomini un barbiere quando

abbiamo una festa, dobbiamo sforzarci anche di andare a cercare il sacerdote quando abbiamo bisogno che vengano tolte da noi tutte quelle cose sporche, e non avere la sfacciataggine di ricevere Gesù in qualsiasi momento, con il cuore pieno di cose cattive.

Quando mi diressi a ricevere la Comunione, Gesù ripeté:

«L'Ultima Cena fu il momento di maggiore intimità con i miei. In quell'ora d'amore, ho istituito quello che agli occhi degli uomini può sembrare la più grande follia: farmi prigioniero d'Amore. Ho istituito l'Eucaristia. Ho voluto rimanere con voi fino alla fine dei secoli, perché il mio Amore non poteva sopportare che rimanessero orfani coloro che amavo più della mia vita...».

Ricevetti quell'Ostia, che aveva un sapore particolare: era una mescolanza di sangue e incenso che mi inondò interamente. Provavo tanto amore che le lacrime scorrevano senza poterle trattenere...

Quando ritornai al mio posto, mentre mi inginocchiavo, il Signore disse: **«Ascolta...»**, e in quel momento cominciai a sentire dentro di me le preghiere di una signora che era seduta davanti a me e che si era appena comunicata.

Quello che diceva senza aprire la bocca, era più o meno questo: *"Signore, ricordati che siamo alla fine del mese e che non ho i soldi per pagare l'affitto, la rata della macchina, il collegio dei bambini: devi fare qualcosa per aiutarmi... Per favore, fa' che mio marito smetta di bere tanto, non posso sopportare più le sue ubriachezze, e mio figlio minore perderà di nuovo l'anno se non lo aiuti, questa settimana ha gli esami... e non dimenticarti della vicina che deve cambiare casa: che lo faccia una buona volta perché io non la posso più sopportare... ecc. ecc. "*

PREGHIERA FINALE

In quel momento, l'Arcivescovo disse:

"Preghiamo", e ovviamente tutta l'assemblea si alzò in piedi per la preghiera finale. Gesù disse con tono triste:

«Ti sei resa conto? Non Mi ha detto neanche una volta che Mi ama, non una sola volta ha dato segni di gratitudine per il dono che lo le ho fatto di far scendere la mia Divinità fino alla sua povera umanità, per elevarla fino a Me. Non una sola volta ha detto: "Grazie, Signore". È stata una litania di richieste... e quasi tutti quelli che vengono a ricevermi sono così».

«Io sono morto per amore e sono risorto. Per amore, aspetto ognuno di voi e per amore rimango con voi... ma voi non vi rendete conto che Io ho bisogno del vostro amore. Ricorda che sono il Mendicante d'Amore in quest'ora sublime per l'anima».

Vi rendete conto, voi, che Egli, l'Amore, sta chiedendo il nostro amore e che noi non glielo diamo? Ed evitiamo anche di andare a questo incontro con l'Amore degli amori, con l'unico amore che Si dà in oblazione permanente.

BENEDIZIONE FINALE

Quando il celebrante stava per dare la *benedizione*, la Santissima Vergine parlò di nuovo e disse:

«Fai attenzione, osserva bene... Invece di fare il segno della Croce, voi fate uno scarabocchio. Ricorda che questa benedizione può essere l'ultima che ricevi nella tua vita dalla mano di un sacerdote. Tu non sai se uscendo da qui morirai o no, e non sai se avrai nuovamente l'opportunità di ricevere una benedizione da un altro sacerdote.

Quelle mani consacrate ti stanno dando la benedizione nel Nome della Santissima Trinità, pertanto, fai il segno della Croce con rispetto e come se fosse l'ultimo della tua vita».

Quante cose perdiamo non capendole e non partecipando tutti i giorni alla Santa Messa!

Perché non fare uno sforzo e cominciare la giornata mezz'ora prima, per correre alla Santa Messa e ricevere tutte le benedizioni che il Signore vuole riversare su di noi?

Capisco che non tutti, a causa dei loro obblighi, possono farlo ogni giorno, ma almeno due o tre volte alla settimana, sì; indubbiamente, tanti evitano la Messa della domenica con il debole pretesto di avere uno o due o dieci bambini piccoli, e pertanto non possono assistere alla Messa...

Come faranno quando avranno altri impegni importanti?

Che vadano con tutti i bambini, oppure facciano i turni: il marito va ad una certa ora e la

moglie ad un'altra, ma che adempiano i propri obblighi verso Dio.

Abbiamo tempo per studiare, per lavorare, per divertirci, per riposare, ma **NON ABBIAMO TEMPO PER ANDARE ALLA SANTA MESSA ALMENO LA DOMENICA.**

Gesù mi chiese di rimanere con Lui qualche minuto in più, appena terminata la Messa. Disse:

«Non andate via di corsa terminata la Messa, rimanete un momento in mia compagnia, godete di essa e lasciatemi godere della vostra...».

Da bambina, avevo sentito dire da qualcuno che il Signore rimaneva in noi per 5 o 10 minuti dopo la Comunione. In quel momento, glielo domandai:

"Signore, quanto tempo rimani davvero con noi dopo la Comunione?"

Immagino che il Signore abbia riso della mia stupidità, perché rispose:

«Tutto il tempo che tu vorrai tenermi con te. Se Mi parli durante tutto il giorno, dedicandomi qualche parola durante le tue faccende, lo ti ascolterò. Io sono sempre con voi, siete voi che vi allontanate da Me.

Uscite dalla Messa, e per quel giorno è quanto basta; avete osservato il giorno del Signore, e tutto finisce lì, non pensate che Mi piacerebbe condividere la vostra vita familiare con voi, almeno in quel giorno».

«Voi nelle vostre case avete un luogo per tutto, e una stanza per ogni attività: una camera per dormire, un'altra per cucinare, una per mangiare, ecc. ecc. Qual è il luogo che hanno destinato a Me? Deve essere un luogo nel quale non soltanto tenete un'immagine permanentemente impolverata, ma un luogo nel quale, almeno per cinque minuti al giorno, la famiglia si riunisce a ringraziare per la giornata, per il dono della vita, a pregare per le necessità quotidiane, a chiedere benedizioni, protezione, salute... Tutti hanno un posto nelle vostre case, eccetto lo».

«Gli uomini programmano la loro giornata, la settimana, il semestre, le vacanze, ecc. ecc. Sanno in quale giorno riposeranno, in che giorno andranno al cinema o a una festa, a visitare la nonna o i nipoti, i figli, gli amici, quando andranno a divertirsi. Ma quante famiglie dicono almeno una volta al mese: "Questo è il giorno in cui dobbiamo andare a visitare Gesù nel Tabernacolo" e tutta la famiglia viene a fare conversazione con Me, a sedersi di fronte a Me e a parlarmi, a raccontarmi ciò che è accaduto negli ultimi giorni, a raccontarmi i problemi, le difficoltà che hanno, a chiedermi ciò di cui hanno necessità... a farmi partecipe delle loro faccende! Quante volte?».

«Io so tutto, leggo anche nel più profondo fondo dei vostri cuori e delle vostre menti, però Mi piace che siate voi a raccontarmi le vostre cose, che Me ne facciate partecipe come a uno della famiglia, come all'amico più intimo. Quante grazie perde l'uomo perché non Mi dà un posto nella sua vita...!».

Quando quel giorno rimasi con Lui, e poi per molti altri giorni ancora, ricevetti degli insegnamenti che oggi voglio condividere con voi, in questa missione che mi è stata affidata. Disse Gesù:

«Vollì salvare la mia creatura, perché il momento di aprirle la porta del Cielo è stato pieno di troppo dolore...».

«Ricorda che nessuna madre ha nutrito il proprio figlio con la sua carne. Io sono arrivato a questo eccesso d'Amore per comunicarvi i miei meriti».

«La Santa Messa sono lo stesso che prolungo la mia vita e il mio sacrificio sulla Croce in mezzo a voi. Senza i meriti della mia vita e del mio sangue, che cosa avete voi per presentarvi davanti al Padre? Il nulla, la miseria e il peccato...».

«Voi dovrete sorpassare in virtù gli Angeli e gli Arcangeli, perché loro non hanno la fortuna di ricevermi come alimento, voi sì. Essi bevono una goccia della fonte, ma voi che avete la grazia di ricevermi, potete bere tutto l'oceano ... ».

Il Signore mi parlò poi, ancora con dolore, di quelle persone che si incontrano con Lui per abitudine. Di quelle che hanno perso il meraviglioso stupore dell'incontro con Lui. Di come la routine fa diventare certe persone così tiepide che non hanno mai niente di nuovo da dire a Gesù quando Lo ricevono. E inoltre, delle non poche anime consacrate che perdono l'entusiasmo di innamorarsi del Signore e fanno della loro vocazione un mestiere, una professione, alla quale dedicano non più di quanto sia necessario, ma senza sentimento...

Quindi il Signore mi parlò **dei frutti che ogni Comunione deve portare in noi.**

Accade infatti che ci sia della gente che riceve il Signore ogni giorno, ma non cambia la propria vita. Dedicano molte ore alla preghiera, compiono molte opere, ecc. ecc., ma la loro vita non si trasforma, e una vita che non si trasforma non può dare frutti autentici per il Signore. I meriti che riceviamo nell'Eucaristia devono portare frutti di conversione in noi e frutti di carità per i nostri fratelli.

Noi laici abbiamo un incarico molto importante nella nostra Chiesa, non abbiamo alcun diritto di tacere davanti all'invito che ci fa il Signore, come lo fa ad ogni battezzato, di andare ad annunciare la Buona Novella. Non abbiamo alcun diritto di ricevere tutte queste conoscenze e di non darle agli altri, e così permettere che i nostri fratelli muoiano di fame, mentre noi abbiamo tanto pane nelle nostre mani.

Non possiamo stare a vedere la nostra Chiesa andare lentamente in rovina, perché siamo comodi nelle nostre Parrocchie, nelle nostre case, ricevendo e continuando a ricevere tanto dal Signore: la Sua Parola, le omelie del sacerdote, i pellegrinaggi, la Misericordia di Dio nel sacramento della Confessione, l'unione meravigliosa attraverso il Cibo eucaristico, le conferenze del tale o del tal'altro predicatore.

In altre parole, stiamo ricevendo tanto e non abbiamo il coraggio di uscire dalle nostre comodità, di andare in un carcere, in un istituto di recupero, di parlare con chi è più bisognoso, di dirgli che non si dia per vinto, che è nato cattolico e che la sua Chiesa ha bisogno di lui, anche lì dov'è, sofferente, perché questo suo dolore servirà per redimere altri, perché questo sacrificio gli farà guadagnare la vita eterna.

Non siamo capaci di andare negli ospedali dove ci sono i malati terminali e, recitando la *Coroncina alla Divina Misericordia*, aiutarli con la nostra preghiera in quei momenti di lotta tra il bene e il male, per liberarli dalle insidie e dalle tentazioni del demonio.

Ogni moribondo ha paura, e anche il solo tenere la mano di uno di loro e parlargli dell'amore di Dio e della meraviglia che lo aspetta in Cielo accanto a Gesù e Maria, accanto ai suoi cari che sono già partiti, lo conforta.

L'ora che stiamo vivendo non ammette che accettiamo l'indifferenza. Dobbiamo essere la mano d'aiuto per i nostri sacerdoti, andare dove loro non possono arrivare.

Ma per fare questo, per averne il coraggio, dobbiamo ricevere Gesù, vivere con Gesù, alimentarci di Gesù. Abbiamo paura di impegnarci un po' di più e quando il Signore dice: **«Cerca prima di tutto il Regno di Dio e il resto ti sarà dato in aggiunta»**, è ricevere tutto. È cercare il Regno di Dio utilizzando tutti i mezzi e... aprire le mani per ricevere TUTTO in aggiunta; perché Lui è il Padrone che paga meglio, l'unico che è attento anche alle tue più piccole necessità!

Fratello, sorella, grazie per avermi permesso di portare a termine la missione che mi è stata affidata di farti giungere queste pagine.

La prossima volta che assisterai alla Santa Messa, vivila. So che il Signore compirà anche in te la promessa che «la tua Messa non sarà mai più quella di prima» e quando Lo ricevi... Amalo...! Sperimenta la dolcezza di riposare tra le piaghe del Suo costato aperto per te, per lasciarti la Sua Chiesa e Sua Madre, per aprirti le porte della Casa del Padre Suo, e perché tu sia capace di verificare il Suo Amore Misericordioso attraverso questa testimonianza e cercare di corrispondervi con il tuo piccolo amore.

Che Dio ti benedica in questa Pasqua di Resurrezione.

Tua sorella in Gesù Cristo Vivo,
Catalina
Missionaria laica
del Cuore Eucaristico di Gesù

La Santa Messa



Testimonianza di Catalina Rivas



Catalina Rivas vive in Bolivia. Nei primi anni '90 Gesù la chiama ad essere "la sua segretaria" chiedendole di trascrivere i messaggi che Egli le detta e di trasmetterli al mondo. Scrive Catalina: "Io, indegna sua creatura, [...] che non ho mai saputo niente di teologia, ne' ho mai letto la Bibbia... improvvisamente ho iniziato a conoscere l'Amore del mio Dio...".

I messaggi, di una straordinaria bellezza, profondità spirituale e indubbia validità teologica, rivelano, nella loro semplicità e immediatezza, la misericordia immensa di Dio che, nella sua giustizia, non viola la libera volontà dell'uomo. Il 2 aprile 1988 ottengono l'Imprimatur.

